

Abbiamo realizzato una radicale modifica dei sistemi di riscossione dei contributi INPS: che motivo c'è, una volta che abbiamo esteso all'INPS la possibilità di ricorrere alla riscossione tramite le esattorie, di introdurre una norma di questo tipo? In base al giudizio degli uffici della Camera quest'ultima è coperta perché, a fronte di 50.500 miliardi di crediti ceduti, gli incassi previsti sono pari a 28.200 miliardi. Quindi in pratica l'INPS, razionalmente e cinicamente, cede il 40 per cento del valore dei propri crediti per averne « pochi, maledetti e subito ».

Questo è un fatto gravissimo, che da solo non giustifica neanche un'altra questione sorta in Commissione: ricordo infatti che non è stato ammesso per carenza di compensazione un emendamento, presentato dal gruppo di alleanza nazionale all'articolo 12, che puntava alla modifica del criterio della riscossione escludendo dalla riscossione esattoriale i crediti che non si volevano cedere al cessionario.

Ebbene, mi fu detto dagli uffici che quell'emendamento non era coperto perché avrebbe fatto venire meno l'appetibilità della cartolarizzazione. Un emendamento come quello proposto dal Governo, che consente al cessionario di vedersi rateizzati i debiti, è appetibile o no, secondo il Governo?

PRESIDENTE. Dovrebbe concludere, onorevole Bono.

NICOLA BONO, Relatore di minoranza. Concludo subito. Desidererei capire (e una volta tanto vorrei che il Governo rispondesse, visto che è da 15 giorni che rivolgo queste domande) su che cosa si fondi, giuridicamente, il criterio per cui l'INPS può decidere la rateizzabilità del credito in capo ad un soggetto terzo, nuovo proprietario del credito stesso.

PRESIDENTE. Poiché sono state poste una serie di questioni, il Governo, se lo ritiene, può rispondere subito.

PIERO DINO GIARDA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la

programmazione economica. Ho già risposto sulla questione dei tassi di interesse e confermo che i tassi relativi all'emendamento 12.100 sono intorno al 6 per cento l'anno.

Per quanto riguarda l'emendamento 12.101, confermo che (in questo momento non sono in grado di fare una correzione legislativa al testo per intervenire sulla materia dell'INPS) i tassi richiamati sono quelli riferiti al *prime rate* ABI più una penalizzazione. Confermo inoltre all'onorevole Acierno la correttezza di mantenere una differenziazione tra le previsioni dell'emendamento 12.100 e quelle dell'emendamento 12.101, perché quest'ultimo si riferisce a contribuenti che nel momento in cui inoltrano la dichiarazione del proprio debito contributivo riconoscono l'esistenza piena del debito stesso (si tratta infatti di una dichiarazione resa su basi mensili in via ordinaria) e richiedono la rateizzazione con motivazioni finanziarie, per cui vi è una piena dichiarazione del debito contributivo e la richiesta di una rateizzazione. Nel caso dell'emendamento 12.100, invece, le situazioni sono diverse, in quanto si tratta di contribuenti che non hanno reso la piena dichiarazione del proprio debito contributivo e i crediti esistenti sono il risultato di processi di accertamento di situazioni che non sono di piena dichiarazione di un debito nei confronti dell'INPS. Quindi, le categorie di contribuenti sono diverse e l'esistenza di un tasso differenziato tra gli emendamenti 12.100 e 12.101 si giustifica, allo stato attuale, con la diversa natura del debito del contribuente nei confronti dell'INPS. Ritengo quindi che sia corretto mantenere un differenziale di tasso.

Per quanto riguarda le altre questioni, in particolare quella se sia corretto o meno consentire all'INPS di intervenire su un credito che è stato ceduto, devo ricordare che, sulla base delle nuove norme sulla riscossione entrate in vigore, il potere di rateizzazione è già consentito ai concessionari. Quindi, in questo caso si tratta di delegare all'INPS lo svolgimento di un'attività amministrativa di rateizzazione, della quale i concessionari prede-

ranno atto. Voglio anche sottolineare che con le nuove norme sulla riscossione i crediti INPS vengono iscritti a ruolo, per cui vi è un effettivo inasprimento del comando a pagare da parte dell'amministrazione, perché l'iscrizione a ruolo è un titolo esecutivo autonomo e quindi non vi è più la necessità di ricorrere all'azione giudiziaria per ottenere l'esecutività del credito dell'INPS.

Nel complesso, ritengo che gli emendamenti proposti dal Governo realizzino una mediazione ragionevole tra l'irrigidimento delle procedure di riscossione e quella flessibilità operativa per la quale si riconosce all'INPS una capacità di intrattenere rapporti con i propri contribuenti maggiore e più equilibrata di quella che potrebbe essere svolta dai concessionari della riscossione. Devo ribadire il mio convincimento che l'emendamento presentato dal Governo viene incontro ad esigenze sollevate in numerosi emendamenti ed anche nel dibattito svoltosi in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR voterà a favore dell'emendamento 12.100 del Governo, anche se la prima risposta del professor Giarda sulla questione legata agli interessi da applicare alle rateizzazioni è stata più convincente della seconda: i soggetti non sono diversi.

Riprenderemo la questione durante l'esame in seconda lettura nell'altro ramo del Parlamento, consentendo così al Governo di riflettere ulteriormente e di valutare tale questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Berruti. Ne ha facoltà.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Signor Presidente, vorrei rimarcare un punto che mi sembra importante dell'emendamento del Governo. Premesso che abbiamo un

valore nominale del credito e un valore di cessione (mi sembra che questo sia un argomento già chiarito dall'onorevole Marzano in Commissione, sul quale lo stesso Governo si è impegnato), nel momento in cui andiamo a cedere un credito siamo di fronte a due possibilità: o cediamo i crediti buoni ad un valore di cessione inferiore al valore nominale, e allora sicuramente creiamo un danno all'INPS, perché vendiamo un credito buono ad un prezzo inferiore al suo valore nominale, oppure cediamo un credito cattivo ad un valore sicuramente di svendita, ed allora in questo caso non abbiamo più l'entrata.

La domanda è: chi è il guardiano di questa « forcilla » se non il Parlamento? Pertanto, credo che quanto affermato dal collega Marzano in Commissione vada qui ribadito, e cioè che il Parlamento debba essere informato dal Governo sulla scelta, nell'ambito di questa « forcilla », della cessione del credito buono o del credito cattivo.

Votando questo emendamento e l'articolo 12 nel suo complesso, il Parlamento lascia tutta la materia nelle mani del Governo, senza saperne più nulla. Ecco perché vi chiediamo invece di riferire al Parlamento in tal senso.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, eventualmente lei potrà presentare un ordine del giorno su questa materia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, vorrei evidenziare che il nostro gruppo non può che essere d'accordo su questi emendamenti del Governo, essendo il loro contenuto esattamente corrispondente all'emendamento Possa 12.8 da noi presentato. Ringraziamo pertanto il Governo per averci finalmente riconosciuto una cosa in tutta questa finanziaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento 12.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i> ..	47).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 12.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	413
<i>Votanti</i>	402
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	202
<i>Hanno votato sì</i>	31
<i>Hanno votato no</i> .	371).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 12.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	413
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Apolloni 12.27.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, questo emendamento tende a integrare il comma 4 dell'articolo 12, dove si prevede che il soggetto cessionario sia individuato solo fra gli istituti di credito e gli intermediari finanziari abilitati. Con il mio emendamento vorrei inserire anche le società di recupero credito, in primo luogo in quanto queste ultime sono autorizzate dalla prefettura e quindi agiscono sulla base del testo unico di pubblica sicurezza e, in secondo luogo, anche per evitare, per così dire, la blindatura di questa norma che offre appunto solo agli istituti di credito e agli intermediari finanziari abilitati la possibilità di gestire questo immenso patrimonio creditizio. Chiedo all'Assemblea di approvare questo emendamento perché tende a far partecipare anche le piccole e medie aziende a questa grande abbuffata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 12.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	412
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	207
<i>Hanno votato sì</i>	26
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 404
Votanti 403
Astenuti 1
Maggioranza 202
Hanno votato sì 145
Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bono 12.30, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 162
Hanno votato no . 251).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Bonato 12.31, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 414
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 133
Hanno votato no . 281).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Malavenda 12.32, non accettato
dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 413
Votanti 412
Astenuti 1
Maggioranza 207
Hanno votato sì 11
Hanno votato no . 401).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Santori 12.35, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 413
Maggioranza 207
Hanno votato sì 156
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Possa 12.38, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 407
Votanti 398
Astenuti 9
Maggioranza 200
Hanno votato sì 149
Hanno votato no . 249).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Conte 12.39, non accettato dalla
Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 419
Votanti 417
Astenuti 2
Maggioranza 209
Hanno votato sì 160
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 12.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 416
Votanti 415
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 158
Hanno votato no . 257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 286)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 408
Maggioranza 205
Hanno votato sì 150
Hanno votato no . 258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 12.59, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 423
Maggioranza 212
Hanno votato sì 15
Hanno votato no . 408).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 12.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 415
Votanti 414
Astenuti 1
Maggioranza 208
Hanno votato sì 152
Hanno votato no . 262).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 12.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 417
Maggioranza 209
Hanno votato sì 138
Hanno votato no . 279).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.101 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 422
Maggioranza 212
Hanno votato sì 325
Hanno votato no .. 97).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Santori 12.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 424
Votanti 423
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 165
Hanno votato no . 258).

Passiamo alla votazione dell'articolo 12.
Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Noi voteremo contro l'intero articolo pur apprezzando il sostanziale accoglimento da parte del Governo dell'emendamento Possa 12.8 che attenua notevolmente l'impatto negativo della materia sul sistema delle imprese.

Restano tuttavia le riserve che nel corso del dibattito i nostri colleghi hanno evidenziato ed esse sono talmente forti da indurci, nonostante l'apprezzamento che ho detto, a dare voto contrario all'intero articolo.

Continuiamo a chiederci, signor Presidente e colleghi della maggioranza, perché senza aver visto l'emendamento varato, ieri si è proceduto, con un colpo di maggioranza, all'accantonamento dell'intero articolo 12 quando vi erano evidentemente...

PRESIDENTE. Mi scusi onorevole Pisanu. Richiamo i colleghi all'attenzione, a partire da quelli del gruppo dell'onorevole Pisanu.

BEPPE PISANU. Ma sono proprio i colleghi i più gentili in questi casi! Che bisogno c'era, dicevo, di procedere all'accantonamento che ieri si è fatto con un colpo di maggioranza quando, come dimostra l'andamento di questo inizio di seduta, esistevano tutte le condizioni perché la questione si risolvesse. Evidentemente, ed è questo il punto politico, la materia del contendere non era l'articolo 12 ma il contenzioso di altra natura ancora aperto tra l'UDR e il Governo.

Abbiamo protestato esattamente per questo, perché si modificava l'organizzazione dei lavori della Camera in funzione di una questione interna alla maggioranza che nulla o ben poco aveva a che vedere con l'argomento in discussione.

Aggiungo peraltro — e concludo — che nel protestare con l'astensione dal voto noi sapevamo benissimo che non avremmo prodotto nessun danno, che il numero legale non sarebbe venuto meno, giacché la « lega di governo » era ormai pronta a soccorrere la maggioranza (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Dico questo, contrariamente a quanto pensano i colleghi della lega, senza alcun intento polemico, ma soltanto per sottolineare un fatto politico importante che ieri si è qui verificato. Da ieri, cioè, concretamente, dando seguito ad una po-

sizione autorevolmente preannunciata dall'onorevole Bossi, la lega nord si è riposizionata politicamente rispetto al Governo ed alla maggioranza (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È un dato politico importante, ne prendiamo atto volentieri, consapevoli che dopo questa decisione lo spazio dell'opposizione resta praticamente affidato quasi tutto al Polo per le libertà (*Proteste dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

La lega nord si riposiziona, si mette in marcia verso il Governo, sulle orme dell'onorevole Mastella. Auguri e buon viaggio, colleghi della lega nord (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale — Applausi polemici dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, il centro cristiano democratico voterà contro l'articolo 12 non tanto perché sia contrario all'istituto della cartolarizzazione dei crediti, quanto perché è contrario a questo modo di realizzare, in sostanza, la cessione a titolo oneroso di crediti ad un concessionario. È stato fissato un valore nominale di 8 mila miliardi di cessione di crediti (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

ETTORE PERETTI. D'altra parte, è stata fatta una previsione di entrata di poco superiore a 5 mila miliardi. C'è, quindi, una differenza di circa 3 mila miliardi, all'interno della quale si valuta il grado di esigibilità ed io credo che su questo si giochi anche la valutazione della congruità della legge finanziaria, visto che da sola questa posta di bilancio vale circa la metà della manovra.

Penso, inoltre, che la gestione di questa operazione e la grande aleatorietà delle

cifre lascino spazio ad operazioni speculative e clientelari e ritengo che di questo si sia parlato troppo poco. È stata condotta in superficie una battaglia politica, ma è chiaro a tutti che vi è un'altra battaglia di potere che si sta giocando in maniera sotterranea.

Credo che questo articolo mostri tutti i limiti della credibilità del Governo nell'amministrazione della giustizia contributiva. Tale articolo consente un ampio margine di sperequazione. La speculazione non riesce a dare certezze sul gettito, per cui possiamo affermare che si è compiuto un ulteriore passo indietro sulla strada della giustizia sociale e del rapporto corretto che si deve instaurare tra il fisco ed i cittadini.

Per tutti questi motivi, voteremo contro l'articolo 12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

Onorevole Veltri, lei parla a nome del gruppo?

ELIO VELTRI. No, Presidente.

PRESIDENTE. Allora ha un minuto. Prego.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, io voterò a favore dell'articolo 12 perché a ciò siamo vincolati dal Documento di programmazione economico-finanziaria, ma mi corre l'obbligo di rivolgere una raccomandazione al ministro delle finanze in merito alla trasparenza dell'operazione. Nel rispetto delle normative europee, credo che si debba procedere ad un'asta pubblica, affinché banche specializzate — soprattutto nella riscossione dei crediti — possano prendervi parte.

Se il ministro delle finanze ci tranquillizza su questo punto, voterò con ancora maggiore convincimento.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Vorrei assicurare l'onorevole Veltri, osservando che questo è un provvedimento del Governo, la cui gestione sarà affidata al ministro del tesoro, in quanto si tratta di materia di sua competenza: in quella sede, tutto avviene con gara, nella massima trasparenza e con le massime garanzie. Questo va da sé: non è che si possano attribuire funzioni del genere *brevi manu*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acierno. Ne ha facoltà.

ALBERTO ACIERNO. Signor Presidente, il gruppo dell'UDR voterà a favore dell'articolo 12, grazie all'esito del lavoro difficile che ci ha visto impegnati nelle ultime due settimane in una trattativa con il Governo, e non con i gruppi della maggioranza, che ha condiviso fin dall'inizio le questioni da noi poste in relazione alla cessione dei crediti INPS. Non vi è stata alcuna altra trattativa, come qualcuno in quest'aula vuol fare intendere. Abbiamo lavorato tutti per modificare un testo che abbiamo ereditato da un precedente Governo: il gruppo dell'UDR e tutti i gruppi della maggioranza hanno rappresentato un'esigenza fondamentale al Governo, quella di evitare che una norma (quella definita prima dell'emendamento presentato oggi in aula dal Governo) finisse per penalizzare fortemente i commercianti, gli artigiani, l'impresa in genere, che ancora oggi non utilizzano il lavoro in nero e si autodenunciano all'INPS. Questo tipo di impresa, però, incontra oggettive difficoltà di cassa nella realtà quotidiana e, per come la norma era stata presentata, avremmo fatto scattare un meccanismo perverso che avrebbe visto arrivare gli esattori presso le aziende, costringendole all'immediato pagamento delle somme dovute, determinando in moltissimi casi il loro fallimento.

Questo Governo e questa maggioranza, posso dire oggi, hanno voluto invece dare un segnale preciso all'economia italiana e a quel tessuto, rappresentato diffusamente

soprattutto nelle aree del Mezzogiorno, di commercio, artigianato, piccola e media impresa, garantendo a questi soggetti di poter continuare a rispettare le leggi, a denunciare il lavoro, a pagare i contributi, anziché rifugiarsi nel sommerso. Tutto il resto che ho sentito in quest'aula credo sia giustificato da quello che ieri abbiamo visto succedere: un'opposizione che va contro se stessa e che ci da modo, fortunatamente, nell'arco di una sola ora, di votare cinque articoli. Spero che l'opposizione continui a fare opposizione in questa maniera: giovedì andremo tutti a casa, avendo dato la finanziaria al nostro paese (*Commenti dei deputati del gruppo di forza Italia*)!

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Acierno: credo invece sia meglio che il confronto sia aperto fra tutte le parti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Vorrei ricordare all'onorevole Acierno che non ha vinto un concorso pubblico per stare in maggioranza! (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Infatti, le maggioranze sono temporanee.

NICOLA BONO. E che è bene le regole le rispetti per primo chi sta in maggioranza, perché è meglio preparare la guerra in tempo di pace che poi subirla in tempo di guerra (*Commenti*)... in tempo di guerra parlamentare, intendo dire, colleghi!

PRESIDENTE. L'espressione era un po' oscura; prosegua pure.

NICOLA BONO. Qualcuno ha bisogno delle precisazioni, perché gli sfugge la sottile ironia!

Presidente, ci troviamo di fronte ad un provvedimento...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Bono. Onorevole Gasparri, può prendere posto? Onorevole Menia.

NICOLA BONO. ...estremamente delicato. Ieri i deputati del Polo sono usciti dall'aula, non tanto e non solo per le motivazioni che sono state più volte ripetute, ma anche perché, di fronte ad uno snodo fondamentale del disegno di legge collegato, il rinvio ci è parso strumentale e pretestuoso. Oggi prendiamo atto che le motivazioni alla base di quel rinvio non sono state rispettate, ma si è cercato di superarle con una norma che pasticcia e rende ancora più incomprensibile l'impalcatura della disposizione.

Siamo anche sorpresi che uomini del rigore morale dell'onorevole Veltri si nascondano dietro la disciplina del DPEF per votare un'operazione che era, è e rimane da prima Repubblica, onorevole Veltri (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Questo va detto con chiarezza e va specificato, perché nessuno si può nascondere dietro un dito.

L'operazione relativa all'articolo 12 va collegata all'altra, relativa alla società per la gestione dei rimborsi d'imposta e contributivi, che tratteremo all'articolo 13. Con questa norma si sta creando, nell'ambito delle società di *matching* — scusate, ma è un termine inglese non traducibile — una forma di *business*, individuata da qualcuno all'interno della maggioranza, e probabilmente del Governo, per poter gestire tranquillamente qualche migliaio di miliardi che residueranno dal monte imponibile nominale dei crediti ceduti rispetto a quelli che potranno essere riscossi. La semplice valutazione del giudizio di ammissibilità del servizio bilancio della Camera fa riferimento ad un monte contributi di oltre 50 mila miliardi, a fronte di incassi certi per l'erario — «certi» si fa per dire — di 28 mila miliardi. Che fine facciano i 22 mila miliardi — che sono quindi solo un'operazione destinata a compensare questo meccanismo perverso, costruito a scatola cinese, in base al quale vi sono più società che si cedono vicendevolmente la titolarità dei crediti — è dimostrato dal differenziale tra il valore nominale e le riscossioni.

Ecco perché alleanza nazionale voterà contro l'articolo 12, denunciando

che si tratta di un'operazione da prima Repubblica e, tra poco, quando discuteremo l'articolo 13, avremo ulteriori elementi di dimostrazione, magari sperando che l'onorevole Veltri e qualche altro si convincano a non nascondersi dietro la disciplina di gruppo per votare simili provvedimenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i popolari e democratici voteranno a favore dell'articolo 12 per tre ordini di motivi. Il primo è che finalmente nell'ordinamento italiano si introduce uno strumento ormai in uso, come è noto, nei paesi ad economia avanzata, quali i paesi anglosassoni. A questo proposito invito, in particolare, l'onorevole Bono ad acquisire una maggiore conoscenza e approfondimenti su tale istituto: si renderà conto che le cessioni tra società avvengono normalmente anche per ripartire il rischio del credito stesso.

In secondo luogo, siamo favorevoli perché in tale norma le garanzie relative alla riscossione dei crediti sono sufficientemente valide. Vorrei a questo proposito ricordare all'onorevole Berruti che al comma 11 dell'articolo 12 vengono elencati alcuni elementi di valutazione; in particolare, vorrei sottolineare come sia previsto che «le somme riscosse in eccedenza a quelle indicate nel periodo precedente vengono riversate all'INPS secondo le norme stabilite nel contratto di cessione». Quindi anche sotto questo profilo penso vi sia poco spazio per la speculazione.

In conclusione, vorrei rivolgere al Governo un ringraziamento per la mediazione intervenuta, che ha dato tranquillità e maggiore sicurezza alle imprese che in questo momento hanno una situazione di sofferenza superiore rispetto al livello normale. Il Governo ha ancora una volta dimostrato la propria sensibilità nei confronti delle piccole e medie imprese, che

negli anni precedenti non avevano beneficiato di un analogo atteggiamento.

Pertanto, il gruppo dei popolari e democratici voterà a favore dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Comino. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro l'articolo 12. La nostra posizione è quella di sempre: così come ci siamo opposti al Governo Prodi, oggi ci opponiamo al Governo D'Alema.

Onorevole Pisanu, noi non ci siamo riposizionati, perché a differenza di voi non ci ispiriamo al kamasutra della politica: siamo quelli di sempre, ci chiamiamo lega nord per l'indipendenza della Padania e non accettiamo suggerimenti, indicazioni e critiche da chi ha grossissime difficoltà a tenere insieme un'accozzaglia di bottegai e di mercenari della politica (*Vive proteste dei deputati del gruppo di forza Italia!*)

PRESIDENTE. Onorevole Comino, la prego! Se ci rispettiamo tutti è meglio!

DOMENICO COMINO. Abbia pazienza, signor Presidente: noi non siamo qui a prendere insulti da chicchessia. Siamo qui perché lo ha voluto il popolo padano (*Vive proteste dei deputati del gruppo di forza Italia!*).

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia! Tutti siamo qui perché ci ha votato qualcuno (*Vive proteste dei deputati Aracu e Santori!*)

Prego, onorevole Comino, vada avanti.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, colleghi del polo... (*Vive proteste del deputato Aracu!*).

PRESIDENTE. Onorevole Aracu, la richiamo all'ordine per la prima volta. (*Proteste del deputato Aracu!*)

Onorevole Aracu, la richiamo all'ordine per la seconda volta. Si accomodi, onorevole Aracu.

Prego, onorevole Comino.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, colleghi del Polo, noi non siamo né la ruota di scorta della sinistra né tanto meno la vostra ruota di scorta. Per fare opposizione non basta scriverlo sui giornali: bisogna essere presenti in aula! Guardate quanti banchi vuoti nel vostro settore: assumetevi le vostre responsabilità!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni!*).

(Presenti	445
Votanti	443
Astenuti	2
Maggioranza	222
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	192).

ADRIA BARTOLICH. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIA BARTOLICH. Signor Presidente, durante la votazione la mia postazione di voto non ha funzionato. Avrei voluto esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, onorevole Bartolich e prende altresì atto che l'onorevole Tarditi ha votato a favore anziché contro, come era sua intenzione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, non mi faccio impressionare dagli insulti, naturalmente. Gli insulti sono come le foglie: chi li semina, se li raccoglie. Ma non può essere consentito neppure a colleghi in crisi con il lessico, della «lega di governo», di insultare qualcuno in Parlamento. Chi insulta deve essere richiamato all'ordine: lo dico senza permettermi di fare richiami a lei, Presidente.

Noi non abbiamo offeso nessuno: abbiamo solo espresso valutazioni politiche. Continuiamo a ribadire che la «lega di governo» è libera di seguire le orme dell'onorevole Mastella, a caccia di cadreghini, strapuntini e quant'altro.

ALBERTO ACIERNO. Vergogna!

PRESIDENTE. Scusate, colleghi.

Come lei sa, onorevole Pisanu, nelle ultime settimane gli insulti — anche volgari — sono venuti da tutte le parti, anche dalla sua. Quindi, per cortesia, invito tutte le parti a moderare il linguaggio nel rispetto reciproco. Questo vale per tutti.

ALBERTO ACIERNO. Bravo!

(Esame dell'articolo 13 — A.C. 5267)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5267 sezione 2*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento e della circolare presidenziale sull'istruttoria legislativa nelle Commissioni, l'emendamento Malavenda 13.16, in quanto palesemente ironico e privo di contenuto normativo.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti, signor Presidente.

Colgo l'occasione per sottolineare che la strumentazione tecnica proposta dal Governo e recepita dalla Commissione non prefigura alcun strano gioco di scatole cinesi. Come l'onorevole Bono potrebbe verificare con maggiore pacatezza, si tratta della normale strutturazione tecnica prevista nei casi di ricorso alla cartolarizzazione dei crediti: una normale pratica di mercato — come ha ricordato l'onorevole Repetto — che si sta cercando di sviluppare anche in Italia. Quindi nessuna assenza di trasparenza. Anche la normativa comunitaria richiamata dall'onorevole Veltri è pienamente conforme a ciò che stiamo approvando. Si tratta di un'operazione assolutamente trasparente rispetto alla quale si può dissentire nel merito, ma credo che non debba essere consentito a nessuno alludere a tentazioni affaristiche.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Il parere del Governo è concorde con quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bono 13.3, Santori 13.4 e Marzano 13.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, colgo l'occasione per sottolineare che in ordine alla precedente votazione erroneamente ho votato contro mentre intendevo votare a favore. Desidero motivare il voto favorevole del gruppo misto-verdi-l'Ulivo, cosa che spero mi consenta di fare adesso in quanto in precedenza avevo sollevato la mano sicuramente per tempo ma ella non mi ha visto.

A postuma memoria, desidero ricordare che i verdi erano a favore dell'articolo 12, come modificato con gli emendamenti proposti dal Governo, per una ragione di fondo. Nelle discussioni di questa settimana, anche in Commissione bilancio, sia i colleghi del Polo che quelli

dell'UDR hanno avanzato alcune legittime preoccupazioni in ordine al nuovo meccanismo di riscossione previsto dal disegno di legge collegato. Le preoccupazioni riguardavano soprattutto la questione di una umanizzazione del processo di riscossione, affidato ad una società; ancora più significativamente, esse si riferivano al timore che si potessero configurare situazioni gravi per i piccoli debitori, i piccoli imprenditori, nel momento in cui l'esposizione debitoria venisse a conoscenza della banca incaricata di svolgere il ruolo di riscossione. Rimaneva scoperto il problema relativo alla proposta, avanzata dai colleghi dell'UDR, di un tetto relativo ai crediti, il che avrebbe creato, rispetto ai 5.300 miliardi previsti, un vuoto difficile da calcolare ma probabilmente di un migliaio di miliardi.

Si trattava allora di allontanare il sospetto, che pure poteva essere presente in alcuni atteggiamenti, che in realtà si volesse lasciare tutto come prima, ossia non esigibili gran parte dei crediti INPS, e poi magari reclamizzare ciò come una conquista. Il Governo, tenuto conto delle esigenze più motivate espresse dall'opposizione e dai colleghi dell'UDR, ha proposto una formulazione che dimostra anche — credo vada riconosciuto in particolare al sottosegretario Giarda — un minimo di fantasia finanziaria. Il collega Bono non l'ha apprezzata, perché egli vede sempre sfracelli e devastazioni (ci ha abituato ad un vocabolario che definire catastrofista è poco); noi riteniamo invece adeguata la risposta del Governo.

Per tali motivi abbiamo votato a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marzano. Ne ha facoltà.

Onorevole Veltri, la prego di prendere posto.

ANTONIO MARZANO. Signor Presidente, mi sembra persino inutile affermare che l'operazione di cartolarizzazione di crediti non comporta normalmente la costituzione di una società: ci manche-

rebbe altro che un'impresa che procede alla cartolarizzazione dei suoi crediti, per poi pagare altri suoi debiti, costituisca ogni volta una società, per incassare da un lato ed erogare dall'altro. Un'operazione di cartolarizzazione non implica necessariamente come conseguenza la costituzione di una società. Noi siamo contrari a costituire una società o, meglio, ad autorizzare il Governo a costituirla, perché si crea un sovrastruttura inutile, una intermediazione ingiustificata tra la riscossione dei crediti ed i rimborsi d'imposta e contributivi.

È inutile, perché l'articolo 12 già prevede che altri siano incaricati della riscossione e perché l'amministrazione pubblica ha già gli organi preposti al rimborso d'imposta e contributivo.

Una sovrastruttura inutile significa, in termini economici, creare l'occasione di rendite di posizione tipiche dei monopoli legali e, siccome noi siamo contrari alla costituzione di un'ennesima struttura a capitale pubblico e di un ennesimo monopolio pubblico, oltre che alla formazione di rendite del tutto ingiustificate, chiediamo la soppressione dell'articolo 13 (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bono 13.3, Santori 13.4 e Marzano 13.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO. Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la chieda tempestivamente!

NICOLA BONO. Avevo fatto sei cenni, cosa devo fare di più?

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i> .	302).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	126
<i>Hanno votato no</i> .	260).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 13.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Presidente, abbiamo di fronte un articolo che completa quello che io poco fa ho definito un disegno da prima Repubblica.

Contrariamente a quanto è stato sostenuto in aula in replica alle mie dichiarazioni — rese in maniera assolutamente serena, onorevole Cherchi: non sono affatto animato da sacro furore —, non vi è dubbio che ci troviamo di fronte ad una operazione incomprensibile, almeno per le persone normali.

L'articolo 12 risolveva il problema della cartolarizzazione, sulla quale non ci siamo pronunciati in termini di contrarietà. Ci siamo, infatti, dichiarati favorevoli ad essa, pur manifestando il nostro dissenso per il modo in cui è stata realizzata: non ci sembra infatti opportuno costituire una società *ad hoc*.

L'articolo 13 chiude, in qualche modo, il ragionamento: costituisce una società per gestire i rimborsi contributivi e d'imposta. Che bisogno vi è di creare una società per la gestione del rimborso, ministro Visco? I rimborsi li gestisce direttamente lo Stato! Se si costituisce la società che, si dice, per finanziarsi deve acquisire e cedere crediti, allora due più due fa quattro: la società dell'articolo 12 riceve i crediti dall'INPS e li cede alla società di cui all'articolo 13, la quale ultima — altro trucco — se ha i soldi, perché riesce a riscuotere i crediti, forse paga i crediti d'imposta e contributivi; ma se non li ha, quale sarà la sorte dei contribuenti che aspettano i rimborsi? Non li percepiranno più?

Come vedete, abbiamo di fronte un pasticcio incredibile, ulteriormente aggravato da una sorta di asimmetria: vi è infatti una non casuale difformità di regolamentazione tra la società prevista all'articolo 13 e quella prevista all'articolo 12. Quest'ultima norma individua con attenzione maniacale i percorsi della riscossione, i rapporti tra la società ed il concessionario ed indica una serie di relazioni tra la società ed il cessionario. Invece la società di cui all'articolo 13 è lasciata nella vaghezza di impostazione: cosa si vuole evitare di fare?

Qual è il regime tributario di queste cessioni? Come verranno disciplinati i rapporti tra concessionario della riscossione, cessionari vari — visto che ne abbiamo molti — e società?

Da ultimo, è stabilito nella norma che la società che è costituita dal Governo con un capitale di 10 miliardi può cedere a terzi, senza alcuna specificazione particolare, la titolarità di tutti i crediti che ha a sua volta acquisito, per cui si pone come una sorta di intermediazione artificiosa all'interno di un rapporto tra soggetti contributivi di « proprietà » dell'INPS (della società che li ha acquisiti) e terzi privati. C'è chi dice che questi terzi privati siano già pronti, siano cioè sul mercato, abbiano costituito le loro società e aspettino solo il varo della norma. È questo l'aspetto inquietante ed è questo ciò che

dobbiamo in qualche modo rimuovere anche attraverso una diversa disciplina dell'articolato.

In base a quanto ho detto siamo favorevoli all'abrogazione dell'articolo 13 perché la norma non assolve questi compiti di chiarezza e di trasparenza, è totalmente inutile ed anzi produrrà soltanto un danno per l'erario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 13.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> .	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	389
<i>Maggioranza</i>	195
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i> .	236).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bono 13.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Presidente, l'onorevole Bono ha poc'anzi parlato di un termine intraducibile: *matching*. Questo

termine fa riferimento ai combattimenti, alle gare e quindi una società di *matching* come quella prevista dall'articolo 13 in esame è una società che mette a confronto i debiti con i crediti. Ma questo è un confronto assolutamente impari; è un confronto perdente perché lo Stato, con quest'operazione, da una parte mette i crediti inesigibili che vengono dall'INPS e che verranno ceduti alla società prevista dall'articolo 12, dall'altra parte mette i debiti sicurissimi nei confronti dei contribuenti i quali aspettano ancora soldi dal Governo a partire dal 1986.

Nel provvedimento collegato alla finanziaria sono state inserite norme che restituiscono, ad esempio, soldi per il trattamento pensionistico o per la tassa di iscrizione di società, mentre non sono previsti soldi per rimborsare i crediti che i contribuenti hanno nei confronti dello Stato. Ed allora dov'è il *match*? Da una parte i crediti inesigibili, dall'altra parte i debiti certi: in altre parole 50 mila miliardi da una parte e 60 mila dall'altra. Secondo voi chi perderà questo *match*? Ve lo posso anticipare già da adesso: i contribuenti!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 13.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	145
<i>Hanno votato no</i> .	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Apolloni 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(<i>Presenti</i>	389
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	153
<i>Hanno votato no</i>	233).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO VISCO, *Ministro delle finanze*. Presidente, ho colto da questo dibattito una serie di preoccupazioni, dubbi e riserve che vorrei cercare di dissipare.

Colleghi, qui non c'è niente di strano o di pericoloso. Questo è un tentativo del Governo di dare una risposta ad un dibattito che vi è stato lo scorso anno in Parlamento, e che ha impegnato la Commissione bilancio a lungo; un dibattito dal quale è emersa l'esistenza di migliaia di miliardi di residui attivi e passivi, di crediti e debiti inesigibili o comunque non riscossi, nonché la necessità di « ripulire » il bilancio e vedere come gestire questa eredità del passato. Pensate soltanto ai crediti di imposta che si sono accumulati negli anni ottanta e che ancora dobbiamo distribuire.

L'idea è stata, quindi, quella di verificare tutte queste grandezze, pulire il bilancio, fare una sorta di *bad bank* e di liquidare le partite in avanzo, il più rapidamente possibile e nel modo più trasparente possibile, senza nulla che giustifichi una cultura del sospetto che rischia di rendere molto difficile il confronto. Infatti, se ogni volta che si cerca di fare un cosa utile nel paese, un'opera di modernizzazione, di razionalizzazione o di pulizia, immediatamente si pensa a

secondi fini, alla fine anche il contributo che può venire dal confronto politico scompare.

L'idea è questa e speriamo che possa funzionare. È evidente che ci può essere uno squilibrio tra crediti e debiti e, una volta che saranno ceduti, si potrà scoprire che i debiti dello Stato sono maggiori dei suoi crediti; in tal caso, bisognerà dare i soldi alla società appositamente costituita, che tuttavia effettuerà la sua gestione in modo rapido e secondo criteri privatistici.

Onorevole Conte, si potrebbe anche verificare un risultato all'apparenza paradossale, e cioè che i contribuenti vengano rimborsati prima. Questa, in conclusione, è la nostra intenzione, non altre.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il centro cristiano democratico voterà contro l'articolo 13, cioè voterà contro l'intenzione di costituire la società per la gestione dei rimborsi.

Votiamo contro sostanzialmente per due motivi: innanzitutto la norma non ci sembra chiara; in realtà essa sembra subordinare l'effettuazione dei rimborsi di imposta all'acquisizione di maggiori entrate derivanti dalla riscossione, il che non ci trova d'accordo.

In secondo luogo, non ci sembra chiara la tipologia dei crediti esigibili, né le modalità e i tempi previsti per la riscossione e il trattamento tributario che verrà riservato alle cessioni.

In conclusione, non vediamo molta chiarezza, ma crediamo che questo sia l'ennesimo stratagemma del Governo — e, per conto del Governo, dello Stato — per non pagare quanto le imprese ed i cittadini chiedono, ovvero che lo Stato onori i propri debiti e i propri impegni. Per questi motivi voteremo contro l'articolo 13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Signor Presidente, preannuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di forza Italia all'articolo 13.

Siamo convinti che l'esigenza ricordata dal ministro di fare «pulizia in casa», perché vi sono dei pregressi che si trascinano da troppo tempo, avrebbe potuto essere risolta con un progetto *ad hoc* nell'ambito del Ministero delle finanze.

Inoltre, l'esigenza transitoria che l'onorevole ministro ha messo bene in evidenza è confliggente con l'istituzione di una società: una società si istituisce se c'è un'esigenza di tipo continuativo. Ebbene, il rapporto che il ministro vuole stabilire in modo chiaro e trasparente tra fisco e cittadino richiede un'estrema sollecitudine nel trattamento dei rimborsi; questa sollecitudine estrema è un compito primario dell'amministrazione dello Stato. Non si vede come l'assolvimento di tale compito primario possa essere migliore con il ricorso ad una società esterna piuttosto che con le proprie strutture.

Peraltro, il fatto il rivolgersi ad una società esterna produce un effetto poco liberale, ovvero quello di non richiedere l'assenso dei creditori ai fini dell'efficacia della riscossione dei debiti.

Non è simpatico che il creditore debba vedersi trasferire il titolare del debito senza il proprio assenso. In sostanza, in questa norma non è rispettata l'esigenza fondamentale che noi — e sono convinto anche lei, signor ministro — riteniamo essenziale introdurre nella prassi del rapporto tra cittadino e fisco: la massima trasparenza e la massima sollecitudine quando il cittadino ha diritto al rimborso.

Pertanto, voteremo contro quest'articolo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Il gruppo di alleanza nazionale voterà contro l'articolo 13, così come abbiamo votato contro l'articolo 12. Le due disposizioni, infatti, come ben ha illustrato l'onorevole Bono, sono tra loro strettamente collegate, ma

mentre l'articolo 12 comporta quei problemi di copertura che lo stesso sottosegretario Giarda ha dovuto lasciare nel vago, anche perché i meccanismi della riscossione non sono partiti e noi sappiamo che ci vorranno tempi abbastanza lunghi per realizzarli (quanto meno alcuni mesi, forse molti), l'articolo 13 si porta dietro cifre, così ho sentito, dell'ordine di 60 mila miliardi. Soltanto per i crediti all'esportazione relativi al pregresso, cioè dagli anni ottanta in poi, si parla di 40 mila miliardi. Ricordo che nel corso di un'audizione presso la Commissione bilancio il responsabile dell'anagrafe tributaria non mi ha saputo dire in modo preciso a quanto ammontino questi debiti pregressi per il rimborso dell'IVA all'esportazione, che dovrebbe essere, per quanto riguarda appunto il pregresso, un fatto automatico. Adesso sappiamo che con la compensazione crediti-debiti il meccanismo si è sveltito, ma il pregresso resta. Quindi, avremo un articolo 12 che partirà in ritardo e un articolo 13 che avrà alle spalle questa montagna del pregresso. La pulizia di cui lei ha parlato, ministro Visco, è stata fatta per i residui passivi, ma quelli attivi non sono stati «puliti», tanto è vero che lei ricorderà che la Corte dei conti nel rendiconto del 1997 ha rilevato proprio questo aspetto, che è ancora irrisolto e che ha creato anche dei problemi di credibilità contabile per quanto riguarda la posta dei residui attivi.

Susiste quindi una serie di problemi che dimostrano come questa norma sia velleitaria, soprattutto dal lato del rimborso dei crediti ai legittimi destinatari dei crediti dello Stato, soprattutto per l'IVA all'esportazione, strumento che dovrebbe essere automatico per il pregresso. Quindi, sostanzialmente, avremo un'ulteriore norma-annuncio, che determinerà dei problemi che ci aspettiamo di verificare fra un anno se, come mi auguro e come certamente chiederemo con un ordine del giorno, alla fine del 1999 saranno portati i risultati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.